



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 11/10/2005

=====

ADDI' 11/10/2005 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

MARRAZZO	Pietro	Presidente	DE ANGELIS	Francesco	Assessore
		Vice			
POMPILI	Massimo	Presidente	DI STEFANO	Marco	"
ASTORRE	Bruno	Assessore	MANDARELLI	Alessandra	"
BATTAGLIA	Augusto	"	MICHELANGELI	Mario	"
BONELLI	Angelo	"	NIERI	Luigi	"
BRACHETTI	Rentino	"	RANUCCI	Raffaele	"
CIANI	Fabio	"	RODANO	Giulia	"
COSTA	Silvia	"	TIBALDI	Alessandra	"
			VALENTINI	Daniela	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Domenico Antonio COZZUPI

\*\*\*\*\* OMISSIS

ASSENTI: Di Stefano

DELIBERAZIONE 859

Oggetto:

Adozione della proposta di individuazione delle aree di salvaguardia del pozzo in località Roggetti - Comune di Valentano (VT) - D.G.R. n° 5817/99.



Oggetto: Adozione della proposta di individuazione delle aree di salvaguardia del pozzo in località Roggetti - Comune di Valentano (VT) - D.G.R. n° 5817/99.

## LA GIUNTA REGIONALE

su proposta dell'Assessore all' Ambiente.e Cooperazione tra i popoli



VISTO il D.lgs n. 152 del 11 maggio 1999 e successive modifiche, che stabilisce le competenze regionali in materia di individuazione delle Aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;

CONSIDERATO che la L.R. n 74 del 18 novembre 1991, concernente "Disposizioni in materia di tutela ambientale - Modificazioni ed integrazioni della L. R. n. 36 del 11 aprile 1985", attribuisce all'Assessorato Ambiente la finalità di esercitare "... una incisiva ed organica tutela dell'ambiente nei suoi vari aspetti ...", individuando, tra gli ambiti della tutela ambientale, "... la preservazione dell'aria, dell'acqua e del suolo dall'inquinamento...";

VISTA la L. R. n. 6 del 22 gennaio 1996 "Individuazione degli ambiti territoriali ottimali e organizzazione del servizio idrico integrato in attuazione della legge 5 gennaio 1994 n°36";

VISTA la D.G.R. del 14/12/1999 n° 5817 Approvazione ed emanazione delle direttive per l'attuazione delle competenze regionali. Direttive per l'individuazione delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;

VISTA la D.G.R. n.687 del 30.7.04 "Adozione del Piano di Tutela delle Acque", ai sensi del Decreto Leg.vo 152/99;

CONSIDERATO l'avviso di inizio procedura per la delimitazione delle aree di salvaguardia pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio del 30 aprile 2004 n°12 - parte terza;

CONSIDERATA la documentazione trasmessa dal S.I.IT. (Servizi Idrici Integrati della Tuscia) del novembre 2003, completa di relazione geologica ed idrogeologica;

CONSIDERATA la relazione tecnica d'ufficio dell'Area 2A/08 del 1/3/2004, prot.35607;

all'unanimità delibera

### DELIBERA

- di adottare la delimitazione delle aree di salvaguardia così come sono riportate nella cartografia allegata che fa parte integrante della presente deliberazione (cartografia su CTR: Allegato 1 e cartografia catastale: Allegato 2);
- Che siano osservate le prescrizioni indicate nella relazione tecnica d'ufficio dell'Area 2A/08 del 1/3/04 prot. 35607; (Allegato 3) *St*
- che la zona di tutela assoluta è individuata nell'allegato foglio catastale che fa parte integrante della presente deliberazione (Allegato 2);
- che la zona di rispetto è individuata nell'allegato foglio catastale che fa parte integrante della presente deliberazione (Allegato 2);

- che la zona di protezione è individuata nella cartografia allegata che fa parte integrante della presente deliberazione (Allegato 2);
- che la zona di tutela assoluta è adibita esclusivamente ad opere di presa ed a costruzioni di servizio; deve essere idoneamente protetta e provvista di opere di regimentazione delle acque dilavanti;
- che la zona di rispetto, non può essere adibita alle seguenti attività o destinazioni:
  - > dispersione di reflui e fanghi, anche se depurati;
  - > accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;
  - > spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi, salvo che l'impiego di tali sostanze sia effettuato sulla base delle indicazioni di uno specifico piano di utilizzazione che tenga conto della natura dei suoli, delle colture compatibili, delle tecniche agronomiche impiegate e della vulnerabilità delle risorse idriche;
  - > dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;
  - > aree cimiteriali;
  - > apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;
  - > apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano e di quelli finalizzati alla variazione della estrazione ed alla protezione delle caratteristiche qualitative della risorsa idrica;
  - > impianto di raccolta e smaltimento rifiuti;
  - > stoccaggio di prodotti chimici pericolosi e sostanze radioattive;
  - > centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;
  - > pozzi perdenti;
  - > pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 chilogrammi per ettaro di azoto presente negli effluenti, al netto delle perdite di stoccaggio e distribuzione;
- che gli agglomerati urbani presenti nella zona di rispetto devono essere dotati di fognature a doppia camicia con pozzetti ispezionabili per la verifica della tenuta della condotta fognante. Le acque reflue urbane ed eventualmente industriali devono essere condottate, anche se depurate, fuori della zona di rispetto stessa. Per gli agglomerati urbani minori e per le case isolate, che non possono essere collegati con pubbliche fognature, lo smaltimento deve avvenire senza emissione di reflui mediante impianti di evapotraspirazione a tenuta;
- che sia vietato il passaggio di mezzi con carichi pericolosi presso le opere di captazione;
- che la zona di protezione, dovrà mantenere una destinazione agroforestale con l'adozione delle seguenti misure precauzionali per insediamenti civili, produttivi, turistici, zootecnici da inserirsi negli strumenti urbanistici comunali:
  - è vietata l'apertura di cave a meno di situazioni litostratigrafiche naturalmente idonee e puntualmente accertate;
  - è vietata l'apertura di nuove discariche di qualsiasi tipo, ad esclusione di quelle di inerti;
  - è vietato lo scarico nel suolo di reflui e fanghi;
  - tutti gli insediamenti civili, produttivi, turistici, zootecnici dovranno essere muniti di opere di collettamento dei reflui. I reflui provenienti da tali insediamenti dovranno essere trattati in impianti di depurazione a fanghi attivi dotati di trattamento di nitrificazione e denitrificazione o, per gli agglomerati minori, in impianti di fito depurazione che raggiungano gli stessi livelli di depurazione in relazione al BOD e alle sostanze azotate;
  - lo smaltimento dei reflui di abitazioni isolate dovrà avvenire mediante impianti di evapotraspirazione vegetale o altri sistemi che garantiscano il non inquinamento della falda sottostante;
  - tutti i pozzi per l'approvvigionamento idrico dovranno essere progettati, realizzati, condotti e dismessi in modo da impedire qualsiasi forma di inquinamento delle falde.



- Le competenze in materia di controllo previste nel Decreto Legislativo 11/05/1999, n°152 saranno espletate dall'ASL competente per territorio;
- Il perimetro delle aree di salvaguardia, così com'è definito nelle planimetrie allegate, potrà essere modificato in relazione all'acquisizione di dati scientifici che modificano sostanzialmente le conoscenze attuali;
- Di dare mandato alla Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli di trasmettere al Comune di Valentano la presente deliberazione; il suddetto comune la pubblicherà sul proprio albo pretorio mediante l'affissione per quindici giorni.
- Il comune di Valentano dopo ulteriori quindici giorni trasmetterà alla Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli gli estremi della pubblicazione unitamente alle osservazioni eventualmente presentate dagli aventi diritto a termini di legge.
- Analizzate e controdedotte le osservazioni provenienti dal Comune di Valentano mediante apposito atto deliberativo della Giunta Regionale, saranno approvate le aree di salvaguardia per il pozzo in località Roggetti



ALLEGATO 1



ALLEGATO 2

IL PRESIDENTE: F.to Pietro MARRAZZO  
 IL SEGRETARIO: F.to Domenico Antonio CUZZUPI

13 OTT. 2005



**ASSENTI**  
**DI STEFANO**

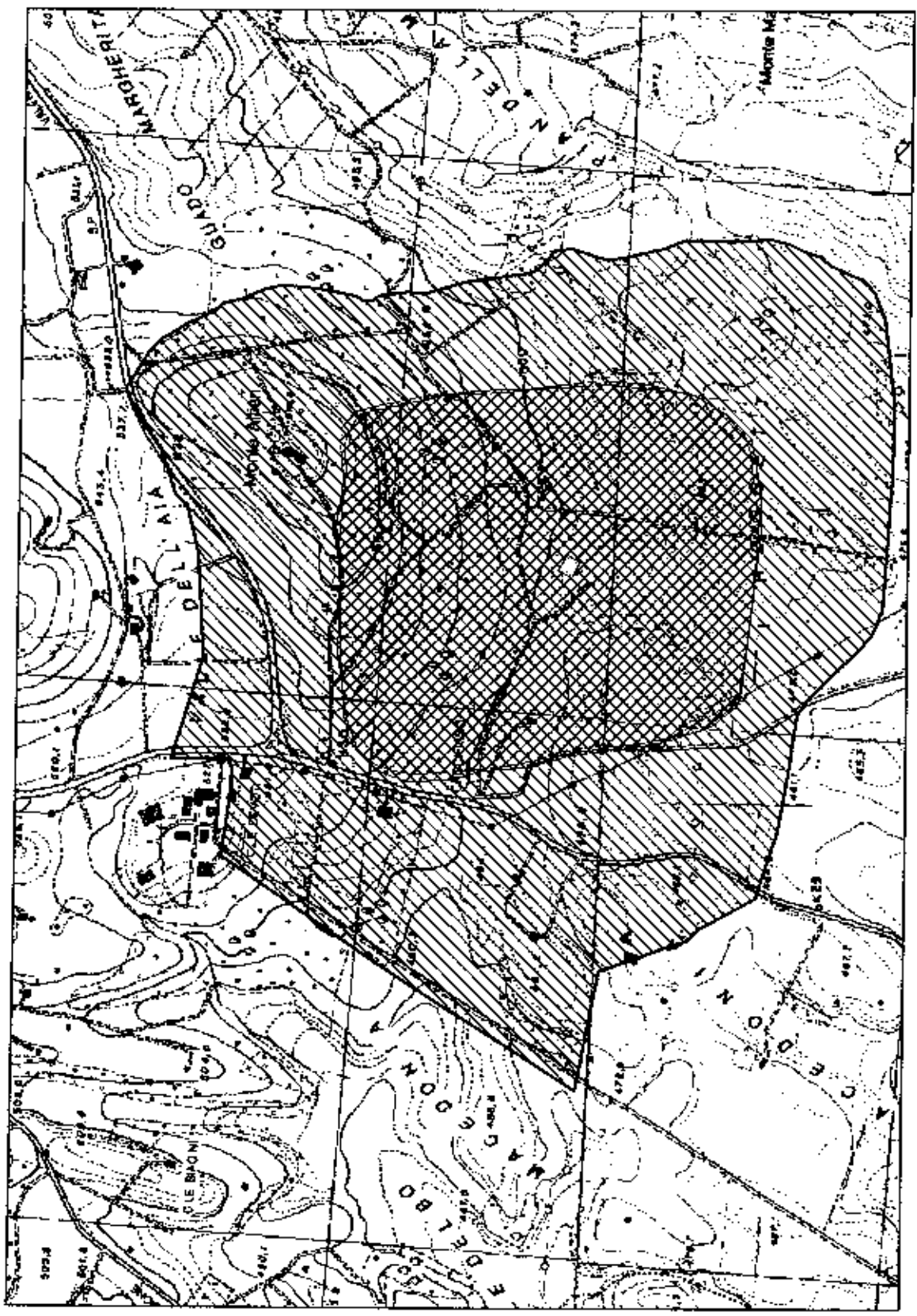
*Handwritten signature*

LEG. alla DELIB. N. 859  
11 OTT. 2005

*dy*



Pozzo Roggetti



0 250 Metri

zona di Tutela Assoluta

zona di Rispetto

zona di protezione



Area 2A/084 Difesa del Suolo

Roma, li 01 MAR. 2004

Prof. n. 35607 Fascicolo 93



Al Dirigente dell'Area  
Conservazione Qualità dell'Ambiente  
Dott. Manlio Mondino

**Oggetto:** Comune di Valentano- Aree di salvaguardia del pozzo in località Roggetti - DGR 5817/99 -

Relazione Tecnica del 19/02/04 n.224

In riferimento alla proposta del del SiiT (Servizi Idrici Integrati della Tuscia), per la delimitazione delle aree di salvaguardia del pozzo comunale ubicato in località Roggetti nel comune di Valentano, pervenuta alla Regione Lazio in data 16.12.2003, sono stati effettuati alcuni sopralluoghi, da parte dei geologi di quest'Area, e la presente relazione tecnica.

La documentazione tecnica a firma del dott. geol. Giancarlo Bruti, allegata all'istanza, e gli elaborati integrativi inviati successivamente, comprendono:

- 1) Relazione geologica ed idrogeologica (novembre 2003);
- 2) Allegati (novembre 2003);
- 3) N° 3 copie in sostituzione delle Tavole "Aree di Salvaguardia delimitazione" e "Planimetria aree di salvaguardia" trasmesse in data 26.01.2004.

A seguito della visione della documentazione e degli elaborati progettuali presentati, si redige la relazione tecnica geologica basata anche sulle osservazioni dirette compiute durante il sopralluogo sui luoghi d'interesse.

La presente relazione tecnica ha per oggetto il pozzo, realizzato recentemente per uso idropotabile, e ubicato nella località Roggetti del comune di Valentano, a ovest della Strada Statale Castrense. La quota topografica del boccapozzo è di circa 485 metri s.l.m., e la perforazione, dopo aver attraversato strati vulcanici lavici, raggiunge la profondità di - 245 metri, fino a interessare il substrato sedimentario.

La redazione dello studio idrogeologico dell'area del pozzo suindicato, richiesto dalla normativa vigente (D.L. n°152/99 e D.G.R. n°5817/99) ha le due finalità: valutare le caratteristiche di vulnerabilità del pozzo di fronte a possibili fonti di inquinamento presenti nei dintorni nell'area e di perimetrare quindi le aree di salvaguardia.

Nel corso del sopralluogo è stato verificato che, dal punto di vista morfologico, l'area presenta pendenze blande e interessa principalmente zone pianeggianti poste nelle zone di plateau interne, dove affiorano terreni vulcanici. Nei dintorni dell'area sono presenti esclusivamente attività agricole e lembi di abbondante vegetazione a cerro posti lungo i confini delle particelle catastali; inoltre si segnala verso Monte Alfieri abbondante copertura boschiva.

Nella "Relazione geologica" si evince come nell'area affiorino Tufi stratificati rappresentati da unità vulcaniche ignimbriche dell'apparato vulcanico vicano-cimino, alternate a livelli sabbiosi cineritici con lapilli associate a colate laviche, provenienti dai centri eruttivi di Valentano, e dai conii posti sui rilievi di Monte Stagnina e Monte Altieri. Dalla stratigrafia del pozzo risulta inoltre che la serie vulcanica continua verso il basso con vulcaniti appartenenti ad un vasto espandimento lavico di natura tefritico-leucititico. Le vulcaniti poggiano su un substrato sedimentario posto a 250 metri dal p.c., in facies di Flysch.

Nella relazione geologica (capitolo schema Idrogeologico), risulta che nell'area esaminata sia presente una circolazione idrica sotterranea di base, che è stata intercettata dal pozzo a meno di 300 metri s.l.m., con ottime caratteristiche di potenzialità.

E' presenta inoltre una seconda falda sospesa più superficiale, meno importante, ubicata all'interno del livello di scorie vulcaniche.

Nel corso dell'indagine sono state eseguite sondaggi geoelettrici Sev, prove di permeabilità e prove di emungimento sul pozzo che hanno permesso di evidenziare le caratteristiche della falda acquifera.

Sulla base di conoscenze idrogeologiche bibliografiche è stata fatta una valutazione delle caratteristiche idrogeologiche dell'acquifero esaminato, secondo la quale risulterebbe un valore di trasmissività  $T = 5,5 \times 10^{-3}$  m<sup>2</sup>/sec, e del coefficiente di immagazzinamento  $S = 1,24 \times 10^{-2}$ .

Da quanto detto è stato possibile stimare una portata emungibile  $Q = 15$  litri/sec nei confronti del valore di una portata specifica  $Q_s = 0,55$  l/sec.

Ai fini della stima della vulnerabilità dell'acquifero il dott. Bruti ha inizialmente applicato il metodo DRASTIC, che ha fornito un valore di Rischio di inquinamento moderato. Successivamente è stato applicato il Metodo SINTACS, discretizzando l'area in esame in elementi finiti a maglie quadrate di 50 metri di lato. Sono risultate zone con caratteristiche di vulnerabilità variabile da media ad alta.

Sono state inoltre proposte altre metodologie per la valutazione del grado di vulnerabilità (De Luca e Verga) che per la stima della Vulnerabilità Complessiva forniscono un valore medio-basso.

Nello studio idrogeologico è stata redatta anche una Carta dei Centri di pericolo che evidenzia, nei riguardi del "settore civile", la presenza nella zona di poche case sparse, di pochi pozzi privati, e soprattutto della strada comunale Monte Altieri, che però dato il suo limitato uso non comporta pericolo di inquinamento.

Riguardo alle attività agricole viene segnalata la possibilità di uso di concimi, diserbanti e pesticidi relativi alle specie dei seminativi, e nelle vicinanze del pozzo la presenza di un allevamento di cani, di modestissime dimensioni.

Dalle analisi chimico-fisiche delle acque della falda risultano Acque a carattere oligominerale con tenore lievemente basico, con basso valore di nitrati e del manganese. Il valore dei fluoruri risulta contenuto nell'ambito della C.M.A.

Nello studio sulla base delle caratteristiche geometriche dell'acquifero, la sua direzione di flusso prevalente, il suo gradiente idraulico, lo studio di vulnerabilità in relazione alle possibili fonti di inquinamento, è stata redatta una proposta di aree di salvaguardia integrando il metodo temporale con quello idrogeologico.

E' stata prodotta una planimetria catastale in scala 1:4.000 sulla quale sono state riportate le **zona di Tutela assoluta**, la **zona di rispetto** e la **zona di protezione ambientale**.

Nella relazione sono anche indicate le prescrizioni da seguire nelle aree di salvaguardia, che tengano conto delle normative vigenti.

Nel valutare la proposta in oggetto, tenuto conto della situazione idrogeologica, geomorfologica e di diversi aspetti legati alle attività antropiche e urbanistiche, si ritiene che la proposta presentata sulla base dello studio idrogeologico presentato dal SiiT della Tuscia, a firma del dott. Geol. Bruti, sia da considerare sufficientemente conforme a quanto richiesto dalla normativa vigente in materia (D.L. n°152/99 e D.G.R. n°5817/99) ed è completa nella produzione degli allegati espressamente richiesti alla Parte II: Norme tecniche.

All'interno delle aree di salvaguardia dovranno essere seguite le prescrizioni tecniche e i vincoli indicati dalla normativa stessa (Art.21 D.L. n°152/99).

Dott. Geol. Liperi Lorenzo

v.to il Il Dirigente dell'Area 08

Dr. Francesco Nolasco